

L'educazione al patrimonio culturale: una risorsa per il futuro.

PAOLO CARINI (Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche)

La Settimana della Cultura è ormai diventata l'emblema dell'attività di comunicazione del patrimonio culturale che il MiBAC svolge ed ogni anno l'intera amministrazione dei beni culturali si mobilita per presentare nuovi restauri, servizi e iniziative, per realizzare manifestazioni, concerti e spettacoli, per organizzare visite in luoghi meno noti al pubblico. La Settimana della Cultura è l'occasione migliore per visitare nuovi luoghi e per ammirare sotto una nuova luce musei o monumenti già noti. La validità dell'iniziativa è testimoniata dall'adesione sempre crescente oltre a tutti i luoghi d'arte statali anche delle Istituzioni private quali musei, associazioni, fondazioni, gli Istituti di cultura italiana all'estero. Ed in particolare la grande "biodiversità" messa in mostra nelle Marche fa sì che le presenze dei visitatori non tradiscano le aspettative di tutti gli operatori culturali ed, anzi, incoraggino a fare sempre di più e meglio. Difatti il *made in Marche* è anche un tesoro di cultura che nel 2008 ha fatto registrare, tra musei e monumenti, 367.454 ingressi. Per poter continuare in questa crescita anche durante una crisi economica che non ha precedenti è necessario che si mettano in rete le offerte culturali, ambientali e l'accoglienza. La mostra di Raffaello del 2009 è un emblema: essa è il frutto di questa strategia di collaborazioni estese e di seria programmazione. Sul fronte che fa della cultura un segno di attrattività si contano 400 musei, quindici dei quali sono al capitolo "strutture nazionali". Siamo la terra con il più alto rapporto tra musei e abitanti. Abbiamo 315 biblioteche che custodiscono oltre quattro milioni di libri tra le quali quella antichissima dell'eremo di Fonte Avellana e quella preziosa di Palazzo Leopardi a Recanati. E non si può non fare un accenno ai teatri storici che ci fanno qualificare come "la regione dei teatri". Siamo in presenza di un vero e proprio museo diffuso, ed è importante organizzarsi e mettersi in rete. Ma ricordiamoci anche della tutela, da non confondere con la valorizzazione.

La presenza delle Regioni sul patrimonio culturale e ambientale è riconosciuta nelle modifiche al titolo V, articoli 116-118, realizzate durante l'ultimo governo Amato. Inoltre una serie di sentenze della Corte Costituzionale, anche nel 2007-2008, danno spazio alle Regioni mantenendo allo stato la priorità nella tutela. E' chiaro che si auspichi una cooperazione armonica tra istituzioni, non lotte assurde in nome di un federalismo sgangherato. E, di fronte ai continui tagli per i fondi destinati a recuperi e restauri collaborare con sponsor privati è auspicabile, purché si trattino di sponsorizzazioni che servano davvero, e non una resa senza condizioni.

Ora cerchiamo di vedere quale può essere la motivazione per la quale, a fronte della crisi economica siano diminuiti tutti i consumi meno che quelli culturali che sono aumentati. In generale si può dire che l'italiano ha ricominciato a studiare, a mettere a frutto le proprie capacità, ad utilizzare in modo più razionale le proprie risorse. Il risultato non può che essere una crescita, un aumento del sapere collettivo e una crescita della produttività del sistema paese. Ed è in corso una rivoluzione anche nel sistema educativo, dalla famiglia alla scuola, in cui i genitori riscoprono la cultura, l'arte, i libri e i musei, con insegnanti sempre più preparati e che ritrovano il gusto dell'insegnamento. Da questo non può che derivare negli studenti un desiderio di conoscere e il gusto di fare sempre meglio. E' in questo modo che, globalmente, cresce la spesa per la cultura. Pertanto sempre maggior rilievo assume il compito di promuovere negli studenti la conoscenza del patrimonio culturale ed artistico, a partire dal proprio territorio, sviluppando il senso di appartenenza, l'interesse, il rispetto, la consapevolezza

della propria e dell'altrui cultura. Se infatti i musei offrono un ambiente dove è possibile apprendere anche in modo informale, sollecitando interessi, curiosità, esponendo gli individui ad una pluralità di stimoli – visivi, sensoriali, emotivi – e soprattutto facilitando il contatto con la propria memoria collettiva o con altre culture, la scuola rimane pur sempre il luogo deputato ad infondere nelle giovani menti, i concetti di base per capire e apprezzare il nostro patrimonio culturale.

Un valido esempio in campo didattico è sicuramente rappresentato dall'ambizioso progetto triennale "La strada europea della pace da Lubeca a Roma", fortemente voluta dai ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali.

E quanto sia stata partecipato da tutti gli attori il progetto è testimoniato dalla grande varietà e ricchezza delle tematiche esaminate.

Convenzioni come questa sottoscritta tra MiBAC e MiUR per il Progetto Lubeca-Roma sono da incoraggiare in quanto in grado di sviluppare proposte per azioni di ricerca, modalità d'intervento didattico, e realizzazione di prodotti aventi la finalità di innescare un processo permanente di concertazione e sinergia delle diverse competenze tra i soggetti che operano nella scuola e quelli che operano nell'ambito dei beni culturali (musei ,biblioteche, archivi).